

SCLEROSI MULTIPLA: tra opportunità e rischi
*Se ne è parlato al CAM di Monza, durante
l'evento formativo ECM sul tema.*

Monza, 15 giugno 2015 – Nell'ambito delle numerose attività di formazione scientifica realizzate durante l'anno dal CAM di Monza, si è tenuto il 10 giugno scorso un importante convegno dal titolo "*Sclerosi multipla: orientarsi tra opportunità e rischi*", che ha riscontrato grande interesse da parte della platea di **medici, biologi, psicologi, fisioterapisti e infermieri** partecipanti.

Un appuntamento che il CAM propone ogni anno come momento di confronto sulle più recenti novità scientifiche e di supporto al medico nell'individuare il percorso diagnostico-terapeutico ottimale per ogni paziente affetto da Sclerosi Multipla (SM).

*"La disponibilità di **nuovi trattamenti** per la Sclerosi Multipla ha indubbiamente portato a un aumento delle possibilità di controllare l'evoluzione della malattia. Ma alla presunta maggiore potenza delle nuove terapie di prima e seconda linea, si associa una minore esperienza dei loro effetti collaterali, un potenziale aumento di rischio"* – commenta Maira Gironi, Responsabile scientifico del corso.

L'incremento delle conoscenze scientifiche permette di capire meglio i meccanismi di azione di questi nuovi farmaci, i possibili effetti collaterali, il presunto guadagno in termini di qualità di vita. Nonostante ciò, molti altri fattori di natura non altrettanto oggettiva intervengono nella **percezione del rischio** e, quindi, nella scelta terapeutica. L'unicità della storia di ogni singolo paziente, il suo profilo personale, la sua scala di valori interagiscono con l'esperienza del medico che gli propone una cura. Come controllare, quindi, questi elementi soggettivi che rendono spesso non neutrale la scelta terapeutica?

Durante il convegno sono stati forniti gli ultimi dati di neurobiologia, utili per capire **come "ragiona" la nostra mente**, quali sono i vizi in cui più spesso incorre nella percezione del rischio, le ragioni della profonda asimmetria tra percezione di una perdita e percezione di un equivalente guadagno. Alcuni pazienti sono, infatti, disposti a esporsi a rischi (potenziali) anche importanti, nella speranza di un "guadagno" in termini di qualità di vita, di protezione verso l'evoluzione della malattia. Per altri, questa attitudine è minore. Resta, quindi, un dovere assoluto del medico quello di fornire i dati più oggettivi in termini di reale potenzialità di un nuovo farmaco, di dimostrati effetti collaterali, di limiti d'azione.

Ufficio stampa

Tramite R.P. & Comunicazione

Sandra Marchetti – T. +39 039 8946677 – s.marchetti@tramitecomunicazione.it